

Un cibo che tu non conoscevi

Egli ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.

Lungo il cammino nel deserto verso la libertà il popolo viene nutrito con un pane, una mamma, *che tu non conoscevi*. Mi provoca molto questa affermazione, perché penso la possiamo applicare anche al dono del Pane eucaristico.

È un dono che noi non conosciamo, nel senso che sempre e di nuovo dobbiamo tornare a scoprirne la ricchezza, dobbiamo tornare a frequentarlo, a divenirne famigliari -uno dei libri della mia formazione titolava "conosci davvero l'Eucarestia"?- (a reimparare la "grammatica" anche della celebrazione eucaristica e dell'adorazione); è, potremmo dire, la conoscenza della formazione.

È un dono che noi non conosciamo, nel senso che abbiamo bisogno di tornare ad alimentare e a chiedere in dono l'unico sguardo in grado di "conoscere" davvero l'Eucarestia che è quello della fede e quindi dell'amore: se solo intuissimo un poco di più che noi incontriamo il Signore risorto, che davvero quel pane che riceviamo è *la sua carne e il suo sangue*, è la vita di Dio! (Chi mangia questo pane *ha la vita eterna*, riceve in se stesso la vita di Dio) Potremmo dire che è la conoscenza della devozione, nel senso più forte che questa parola può assumere. Pensiamo, solo per fare un esempio, all'oblio della genuflessione e dello stare in ginocchio davanti all'Eucarestia...

Ma ancora è un dono che noi non conosciamo nel senso che noi da soli non ce lo saremmo potuti dare, non lo avremmo potuto immaginare. Solo l'amore infinito di Gesù, solo un amore fantasioso come il suo poteva "inventare" un modo così per rimanere sempre con noi, un modo da una parte così semplice, essenziale (cosa c'è di più essenziale del segno del pane?) e dall'altra così scandaloso, scandaloso perché come si può mangiare la vita di una persona?, ma anche perché chi può avere la pretesa di "far vivere" la vita di un altro (come il cibo)?

Lasciarci trascinare nella sua dinamica

Ecco noi in questa domenica vorremmo stare con stupore davanti al mistero grande del Corpo e Sangue di Cristo e chiedere di aumentare la nostra conoscenza di Lui, che significa la nostra fede in Lui, il nostro amore verso di Lui. Vorremmo rinnovare la nostra disponibilità a lasciarci trascinare nel suo movimento.

Perché forse è un bene che noi non conosciamo l'Eucarestia, perché se la conoscessimo davvero, se "la prendessimo sul serio", se ne conoscessimo i possibili effetti nella nostra vita forse la frequenteremmo ancora meno!

Sì, perché l'Eucarestia è un alimento pericoloso, perché se lo assumi seriamente, con assiduità e devozione, non sei tu ad assimilare lei, ma è lei che ti assimila a Cristo, che ti rende sempre più somigliante a Lui, che ti fa entrare nella sua logica: *chi mangia me vivrà per me*. Che significa certamente che noi viviamo di Lui, grazie a Lui (oggi noi diciamo questa cosa scandalosa che non viviamo di sole cose, nemmeno di sole relazioni umane, ma di Lui!), ma che noi impariamo anche a vivere non più per noi stessi, ma per Lui e per i fratelli.

Più di ogni altra parola questa verità ci è consegnata dalle vite dei santi, che sono i più veri "ostensori" dell'Eucarestia.

Scriveva la beata Maria Laura Mainetti, minuta generosa e sorridente religiosa assassinata da tre giovani ragazze nel 2001. Loro volevano offrirle come sacrificio a satana, ma la sua vita era già stata offerta a Dio che ha reso fecondo il suo martirio!

Dobbiamo, come Lui, avere il coraggio di essere delle persone mangiate, saperci trasformare in cibo e nutrimento per i fratelli. Un credente è colui che si sente amato senza misura da Qualcuno. Dobbiamo continuamente convertirci per trasformarci in cibo per i nostri fratelli, morire a noi stessi per essere per gli altri, non fermarci tanto a chiederci che cosa abbiamo ricevuto, ma, come siamo stati capaci di dare continuamente. Riusciremo ad essere nutrimento, cibo e pane per tutti i nostri fratelli nella misura in cui avremo cercato di lasciarci trasformare dalla dinamica dell'amore di Dio.

(Beata Maria Laura Mainetti, religiosa e martire)

Oggi le processioni del Corpus Domini sono divenute rare. Forse non parlano più a questo nostro tempo. E con le processioni anche gli ostensori sono diventati oggetti da museo.

Ai cristiani però non può essere tolta questa radicale forma di ostensione e di processione: accogliere e far trasparire Cristo in noi. Non siamo più noi a portarlo, ma possiamo continuare ad essere noi che si lasciano portare dal suo movimento.

Possiamo continuare a testimoniare che noi “siamo amati senza misura” da Cristo e provare con Lui ad essere nutrimento per gli altri.

Chiediamo intensamente, in questa domenica, “la grazia di lasciarci trasformare dalla dinamica dell’amore di Dio”.

E così sia.

comprenderne sia nel senso che noi conosciamo poco l’Eucarestia, la pratichiamo poco, ne

La solennità che celebriamo in questa domenica ci provoca: di che cosa vive la mia vita, la nostra vita come singoli e come comunità?

PER CONTINUARE A RIFLETTERE

F